

L'EX PREMIER SMENTISCE L'APPOGGIO A M5S. I RENZIANI: SFASCI TUTTO

# D'Alema-Raggi, scontro nel Pd Orfini: vai ai gazebo per Giachetti

ALLE PAGINE 4 E 5 CON ARTICOLI  
DI CASADIO E CECCARELLI

# Pd, scontro su D'Alema: mai parlato di votare M5S I renziani: "Sfasci tutto"

Repubblica conferma l'articolo. Quagliariello: "Le ha fatte con me quelle battute". Orfini: appoggi Giachetti

ROMA. Renzi dice di non voler commentare «le dichiarazioni di D'Alema, tanto più che ha smentito». Ma quelle affermazioni, riportate ieri da *Repubblica*, secondo cui l'ex premier ed ex segretario dei Ds non ha votato e non voterà il candidato del Pd, Roberto Giachetti per il Campidoglio, e piuttosto al ballottaggio preferirà la grillina Virginia Raggi, hanno l'effetto di un fulmine nel centrosinistra. D'Alema - invitato dal presidente del partito Matteo Orfini a smentire subito e a votare Giachetti - difonde ieri mattina una nota in cui derubrica a «fantasie» giornalistiche la ricostruzione di *Repubblica*, sostiene che «le riunioni di cui si parla non si sono mai svolte, d'altra parte non si precisa né dove, né quando, né con chi sarebbero state dette le frasi riportate tra virgolette e mai pronunciate». E infine evoca presunti «mandanti» che avrebbero ispirato l'articolo.

Scatta così nel Pd l'ennesima fibrillazione che riguarda i ballottaggi, i reciproci sospetti e anche la mobilitazione per il referendum costituzionale di ottobre. D'Alema è per il No, per bocciare la riforma costituzionale su cui il premier Renzi ha invece scommesso la sua carriera politica. I renziani sono convinti che D'Alema giochi a «sfasciare tutto». La vice segretaria Debora Serracchiani considera «questioni personali» le scelte dalemiane, riferendosi alla ruggine con Renzi per lo stop alle ambizioni europee di D'Alema. La minoranza si vede sospettata a sua volta di tradimento, nonostante l'impegno in campagna elettorale. D'Alema - come ha rife-

rito *Repubblica* - ha detto di essere disposto a votare «anche Lucifero» pur di mandare a casa Renzi. E Gaetano Quagliariello, leader di Idea, mini-partito del centrodestra, conferma che con l'ex premier ha scambiato alcune «amene battute» alla fine di una riunione tra esponenti delle fondazioni "Magna Carta" e "Italianieuropei" di cui D'Alema è presidente: «C'è stato un siparietto e non sono mancate iperboli e scherzose invettive. Nulla di più».

Per il Pd alla vigilia dei ballottaggi, le divisioni sono un danno. Gianni Cuperlo, Sinistradem, in passato vicino a D'Alema, giudica «misera» la polemica in cui il partito si è cacciato. Il bersaniano Miguel Gotor rimprovera Orfini per la sollecitudine con cui ha chiesto la smentita: «Un gioco di spin evidente e ridicolo». Piero Fassino, in corsa nel ballottaggio di Torino, esclude lo sgambetto di D'Alema: «Bruto è uomo d'onore: se non ha detto, non ha detto». I 5Stelle si dichiarano disinteressati alla disputa.

(g.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

